

L'INTERVISTA. IL SINDACO DI BERGAMO CANDIDATO PD ALLA PRESIDENZA DELLA LOMBARDIA: «TROPPI ERRORI IN QUESTI ANNI, LA SICILIA INSEGNA»

## Gori: «Senza una vera alleanza perderemo ancora»

“

L'IPOTESI

Gentiloni per la premiership è una ipotesi. Lo statuto dice che tocca al segretario? Si può cambiare la norma

”

ANDREA MONTANARI

MILANO. Giorgio Gori, sindaco di Bergamo del Pd e candidato del centrosinistra a sfidare Roberto Maroni alle Regionali in Lombardia, dopo il voto in Sicilia lancia un appello a Matteo Renzi: «Cerchi il modo per costruire un'alleanza più estesa possibile. La Sicilia ci ha insegnato questo. Si sono fatti errori in questi anni e gli errori si pagano».

**Sta dicendo che Renzi dovrebbe farsi da parte?**

«Non è il caso di tirare per la giacchetta il segretario. Nel nostro partito ci sono le sedi opportune per discutere, ma se non vogliamo regalare il Paese e la Lombardia al centrodestra si devono ritrovare le ragioni dell'unità».

**Per ritrovare questa unità, Renzi dovrebbe annunciare la candidatura a premier di Gentiloni?**

«Gentiloni ha fatto egregiamente il premier in questi mesi. È certamente tra le carte che il centrosinistra può spendere. Oggi lo statuto del Pd dice che il segretario è anche il candidato premier. Si parte da lì per confermare e rivedere questa

norma».

**Andrebbe rivista questa norma?**

«Lo decide la direzione, ma per un partito di governo l'obiettivo di vincere le elezioni è una cosa scontata».

**Dopo il risultato della Sicilia, anche la sua sfida a Maroni in Lombardia sarà più difficile?**

«Non penso. Maroni non è uscito rafforzato dal risultato del referendum del 22 ottobre. La risoluzione che ieri è stata votata quasi all'unanimità dal Consiglio regionale lombardo non parla più di statuto speciale e ha accantonato completamente gli aspetti propagandistici. È un buon inizio».

**Tratterà con il governo insieme a Maroni?**

«Se l'Ance indicherà il mio nome, andrò volentieri. Perché è stato raggiunto un risultato serio».

**In Lombardia, come in Sicilia, Mdp vuole correre da sola e non si riconosce nella sua candidatura.**

«La Lombardia non è la Sicilia e sono convinto che abbiamo tutte le possibilità di trovare una forte e solida convergenza sul programma. Non ci sono divisioni e la Sicilia ci ha confermato che quando si è divisi si è più deboli. Dopo 23 anni di sconfitte, sarebbe un grave errore non restare uniti».

**Si dice che lei punterà agli elettori moderati.**

«In Lombardia, la somma degli elettori di entrambi gli schieramenti è 3,5 milioni. Ce ne sono altri 4,5 che o non votano più o sono sfiduciati. Se vogliamo vincere, dobbiamo riportare a votare questi elettori e conquistare anche chi in passato a votato centrodestra. Se no, perdiamo».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

